

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA DEL VESCOVO

Domani

Il vescovo alle 17.30 presiede la Messa a Monte Romano per l'arrivo della reliquia del cuore della beata Cecilia Eusebi.

Mercoledì 19

Alle 21 incontra l'equipe della pastorale del matrimonio della zona di Tarquinia.

Giovedì 20

Dalle 9.30 alle 13 partecipa all'incontro di formazione del clero a Cerveteri.

Domenica 23

Alle 11 celebra la Messa con la comunità parrocchiale di San Liborio. Alle 12 presiede la Messa nella Cattedrale di Civitavecchia in ricordo di Modesta Valentini e di tutti i senza dimora morti in strada.

«In silenzio per amare»

La Messa del vescovo con i volontari nella Giornata mondiale del malato. Molte le organizzazioni che hanno partecipato alla processione mariana

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Come rimanere forti quando siamo toccati nella carne da malattie gravi e invalidanti? Quando le cure mediche hanno costi che sono al di là delle nostre possibilità? Come farlo quando, oltre alla nostra sofferenza, vediamo quella di chi ci vuol bene e si sente impotente nell'aiutarci?». Sono le domande che si pone chi soffre: dubbi e angosce che si affrontano insieme alla malattia.

La risposta a questi interrogativi si trova «in un cuore libero, in un cuore puro, come il cuore di Dio», ma anche «nella prossimità di Dio, in un Dio che ci accompagna sempre, soprattutto nella sofferenza e nel dolore». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha introdotto l'omelia della celebrazione eucaristica per la Giornata mondiale del malato che lo scorso 11 febbraio ha presieduto nella Cattedrale di Civitavecchia.

In una chiesa che ha visto un'imponente presenza delle associazioni di volontariato, dei malati e del personale sanitario, hanno concesso la Messa anche don Herbert Djibode Aplogan, responsabile per la Pastorale della salute e cappellano dell'Ospedale San Paolo, e monsignor Giovanni Felici, assistente spirituale dell'Unitasi. Riprendendo il messaggio del Papa, il vescovo Ruzza ha indicato tre parole chiave per riflettere sulla malattia: incontro, dono e condivisione. L'incontro con Gesù è essenziale per comprendere la sofferenza come mistero di salvezza. «Incontrare Gesù vuol dire incontrare colui che ha scelto la sofferenza per parlare al mondo e ha scelto la condivisione della fatica e della



Il vescovo con il gruppo Unitalsi durante la Messa (foto: G. Canu)

fragilità umana per convincere il mondo dell'immenso amore di Dio». Il dolore, per quanto inspiegabile, può diventare un dono: «Nel dolore e nella sofferenza si può avere il dono di rimanere fedeli alla fedeltà di Dio». Questa fedeltà divina, ha spiegato il vescovo, è ciò che permette anche all'uomo di essere fedele: «Noi siamo in grado di essere fedeli perché Dio vuole essere con noi anche e soprattutto nei momenti della

«Nel dolore si impara l'amore che non chiede nulla in cambio»

fatica». Infine, la condivisione, perché «la condivisione della sofferenza è sempre una scuola di vita e di silenzio». Il presule ha ringraziato gli ope-

tori dell'Unitalsi e tutti coloro che si prendono cura dei malati, sottolineando che «di fronte a un malato, la cosa da fare è il silenzio. È un silenzio che diventa un abbraccio, un sorriso». Monsignor Ruzza ha poi condiviso alcune sue esperienze personali nei luoghi del dolore, come l'ospedale pediatrico di Palidoro e l'hospice oncologico dell'ospedale Bambino Gesù di Passoscuuro. «Quello che mi colpisce in quei luoghi, in cui non

hai risposte umane, perché vedi qualcosa che è impensabile – un bambino che soffre, un bambino che muore – è che si impara ad amare, offrendo nel silenzio un sacrificio per qualcosa che non sappiamo spiegare». Nel dolore si impara l'amore più grande, ha spiegato, paragonandolo all'amore di un genitore: «Un amore che non chiede nulla in cambio. Un amore che è sempre pronto a sacrificarsi per il figlio o per la figlia. Un amore che si fa continua offerta, esattamente come quello che è richiesto a tutti noi quando siamo nella malattia». Il vescovo ha poi ricordato il valore della preghiera nella malattia, definendola «relazione al cospetto di Dio che condivide con me la sofferenza». È una preghiera che si apre alla speranza: «La preghiera nella malattia è sguardo verso il futuro, qualunque esso sia, quello della guarigione o quello del passaggio alla vita del cielo». Infine, monsignor Ruzza ha invitato a rivolgersi alla Vergine Maria come modello di speranza e fiducia in Dio: «Vorrei che tutti quanti ci affidassimo alla Madonna affinché le nostre ossa possano essere rigogliose come erba fresca, come ha annunciato il profeta, affinché possiamo rallegrarci di una gioia non umana, ma di una gioia in Dio che va oltre l'umano, perché vede l'eternità, la speranza». Concludendo la sua omelia, il presule ha invitato i fedeli a deporre nelle mani di Maria «le nostre pene, le nostre speranze, le nostre offerte, la nostra capacità di dire: do un senso al dolore che non comprendo».

La Messa si è conclusa con la fiaccolata Mariana e con la preghiera del malato.

LA CELEBRAZIONE



I bambini con il vescovo e l'ambasciatore

«L'amore di Dio trasforma la vita e dona coraggio»

«Sulla tua Parola io getterò di nuovo le reti!». È la risposta «sconvolgente» di Pietro a Gesù. «Ma fa un gesto incredibile e sa osare: chi lo avrebbe fatto? Che senso può avere dopo un fallimento sonoro? Egli risponde nella fiducia alla proposta insensata che gli viene fatta. Egli sa che è posto dinanzi ad una straordinaria occasione e arriva a dire qualcosa di incredibile: mi fido di te e rischio tutto». È la stessa risposta che secoli dopo diedero San Paolo Miki e Compagni in Giappone, offrendo la loro vita in martirio per «osare» in un Paese dove sapevano di essere perseguitati.

Così il vescovo Gianrico Ruzza, prendendo spunto dal Vangelo, nell'omelia della Messa per la festa patronale dello scorso 9 febbraio, ha ricordato i Santi Martiri Giapponesi nella parrocchia di Civitavecchia a loro dedicata. La celebrazione ha visto la presenza del signor Akira Chiba, ambasciatore del Giappone presso la Santa Sede, e dei rappresentanti delle istituzioni locali. L'apostolo Pietro come i martiri giapponesi – ha spiegato il presule – sono figure diverse per contesto ed epoca storica, ma accomunate dall'esperienza dell'incontro con Dio e dalla decisione radicale di affidarsi alla sua Parola. È proprio questa fiducia a trasformare la vita e a dare il coraggio di osare, di oltrepassare le paure, di rispondere con un sì generoso alla missione. «L'incontro con Dio non lascia mai le cose come stanno: chi si lascia toccare dal Suo amore cambia, si rinnova, diventa testimone. L'esperienza della fragilità umana, il senso di inadeguatezza che Pietro esprime nel Vangelo di Luca e che Isai vive dinanzi alla visione della gloria divina, sono sentimenti che toccano anche la vita del credente di oggi».

Di fronte alle sfide della società contemporanea, alla crisi di valori, all'incertezza del futuro, «il cristiano è chiamato a riscoprire la fiducia in Dio e a gettare nuovamente le reti, senza lasciarsi paralizzare dalla paura del fallimento». È una chiamata alla responsabilità, a vivere la propria fede in modo autentico, testimoniandola con gesti concreti di carità e giustizia. In questo senso, la figura di San Paolo Miki e dei martiri giapponesi assume un significato ancora più attuale: in un contesto ostile e di persecuzione, essi non hanno esitato a restare fedeli al Vangelo, consapevoli che la loro vita era nelle mani di Dio.

AL. COL.

L'INIZIATIVA

Un campo estivo per famiglie a Pejo

Un campo estivo per «le famiglie che desiderano vivere una vacanza in serenità», così il vescovo Gianrico Ruzza presenta la proposta della pastorale familiare e del Centro missionario. «Una bella e gioiosa possibilità» scrive il pastore nella lettera d'invito rivolta alle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia per «vivere alcuni giorni in montagna, insieme ad altre famiglie, in spirito di amicizia e di fraternità cristiana». L'iniziativa si svolgerà dal 2 al 9 agosto a Pejo in provincia di Trento presso lo Hotel Aurora dei padri salesiani. Sono previsti momenti di preghiera, la Messa oltre alle escursioni in montagna. Il costo è di 75 euro al giorno pensione completa per gli adulti. Per i ragazzi dai 6 ai 17 anni il prezzo è di 40 euro. Alla somma andranno aggiunte le tasse di soggiorno. I bambini fino ai 5 anni non pagano. «Penso sia un'opportunità davvero bella – aggiunge il presule –, da valorizzare e raccomandando fortemente. Una vacanza sana, divertente, che offrirà possibilità di creare nuove amicizie e di trascorrere ore di serenità e di svago». Coloro che fossero interessati possono iscriversi tramite il modulo pubblicato sul sito della diocesi.

Un centro per tutelare i bambini

Inaugurato il 12 febbraio scorso a Civitavecchia, nella centralissima piazza Fratti, il Centro Diffuso «Marco Vannini», uno spazio pensato per contrastare gli abusi e i maltrattamenti sui bambini. Il centro è il frutto di un'iniziativa distrettuale che ha visto il coinvolgimento attivo dei distretti sociosanitari di Civitavecchia e Ladispoli-Cerveteri, inserito nel più ampio progetto avviato dalla Regione Lazio nel 2010, giunto oggi alla sua sesta struttura. Il centro si propone di creare uno spazio protetto, dedicato non solo alla tutela di bambini e adolescenti, ma anche al sostegno delle famiglie che vivono in condizioni di difficoltà. Il modello di intervento adottato prevede un supporto che coinvolge l'intero nucleo familiare, con l'obiettivo di garantire un futuro



Il sindaco inaugura il Centro Vannini

più sicuro e sereno per chi ne ha bisogno.

«Con l'apertura di questo centro, dimostriamo il nostro impegno concreto per la sicurezza e il benessere di bambini e famiglie vulnerabili – ha dichiarato il sindaco Marco Pien-

te alle necessità di quanti sono in difficoltà, un segno tangibile di solidarietà, che ci ricorda quanto sia fondamentale proteggere i nostri bambini, affinché possano crescere in un ambiente sano e sicuro». Il progetto è dedicato a Marco Vannini, giovane di Ladispoli tragicamente scomparso, la cui figura è legata imprescindibilmente a questa iniziativa. «La struttura – ha detto Antonella Maucioni, assessore alle Politiche sociali – è il risultato di un impegno collettivo che ha visto la collaborazione tra istituzioni e realtà locali, come le Associazioni Luogo Comune e Solidarietà. È fondamentale creare luoghi dove i bambini possano trovare ascolto e protezione e dove le famiglie possano essere accompagnate in un percorso positivo».

«La musica è nell'alfabeto con cui Dio ci parla»

Il vescovo Ruzza ha benedetto l'organo del Duomo di Tarquinia dopo i lavori di restauro. Al via il festival Iubilemus Deo

«Viviamo un giorno di gioia e di grazia in questo stupendo Duomo»: così il vescovo Gianrico Ruzza ha dato il via a una festa dello spirito, un'occasione storica di preghiera e di musica che ha salutato il ritorno all'antico splendore dell'organo del Duomo di Tarquinia.

Sabato 8 febbraio, nonostante la pioggia battente, la concattedrale gremita di persone ha parteci-

pato al rito della benedizione e al concerto inaugurale tenuto dal maestro Luca Purchiaroni. «Le note musicali – ha auspicato Ruzza – siano anticamera alla contemplazione del Mistero, siano veicolo di speranza per i cuori. Il valore assoluto della musica nella liturgia deve far riferimento alla tradizione spirituale, culturale, artistica della fede e della tradizione della nostra città. La musica sia espressione di libertà, di mitezza e di perseveranza, di profondità e di letizia. Essa è una parte dell'alfabeto con cui Dio parla al nostro cuore».

Dopo la benedizione l'organo è tornato a vivere, in un crescendo di armonia e di potenza. Il Maestro Purchiaroni ha introdotto cia-

scun brano spiegando quali e quante tonalità possono essere espresse dall'organo, dalla delicatezza dei flauti sino alla maestosità delle trombe e dei tamburi. Egli ha incantato i presenti in una selezione di brani – tra gli altri – di Bach, Mozart, Handel, Karg-Elert, in grado di far vibrare l'enorme potenzialità espressiva e varietà di timbri di uno strumento straordinario.

Al termine, Rachele Giannini, ha illustrato il lungo restauro, affidato alla ditta Giuseppe Fontana, confermando con la sua determinazione l'infaticabile e preziosa opera svolta dall'Ufficio Beni Culturali della Diocesi. Quindi i ringraziamenti di Tiziano Torresi, direttore dell'Ufficio Cultura della Diocesi, che ha tra l'altro richia-

mato le tante generazioni di giovani tarquiniesi che all'organo del Duomo, prima dell'elettroventilatore, hanno pedalato per gonfiare d'aria il mantice: «Una catena invisibile di affetto e riconoscenza ci lega al passato – sono state le sue parole – e il nostro compito è custodire i capolavori dell'ieri e riconsegnarli al futuro con passione e competenza. È una vocazione alla tutela della bellezza alla quale tutti ci sentiamo evocati e che possiamo realizzare soltanto insieme, come comunità». Con il concerto inaugurale ha preso il via Festival «Iubilemus Deo», una rassegna di concerti d'organo realizzata grazie alla partecipazione della Regione Lazio, grazie al patrocinio del Comune di Tarquinia e della Provincia di Vi-

Il concerto inaugurale del maestro Luca Purchiaroni che ha aperto il festival «Iubilemus Deo» (foto: Stefano Dili)



terbo e grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, dell'Accademia Tarquinia Musica, del Lions Club di Tarquinia e di Unicoop Tirreno. Gli appuntamenti si svolgeranno fino al 30 marzo nei fine settimana. Al termine del concerto inaugu-

rale Luca Purchiaroni ha offerto un commovente omaggio alla memoria dell'indimenticabile maestro Leandro Piccioni, eseguendo in modo magistrale il celebre brano «Gabriel's Oboe» di Morricone. Mirabile corona di una serata che resterà nella memoria di tutti.